

Secondo i più grossolani sostenitori di siffatta teoria, gli Slavi sarebbero stati addirittura introdotti dall'Austria in Dalmazia per scacciarne gl' Italiani. E noi non crediamo di dovere perdere tempo e serietà a discutere questo genere di spropositi. Ci basti accennare: 1° che il Governo austriaco amministra la Dalmazia da appena un secolo e il retroterra bosniaco della Dalmazia da appena quarant'anni, mentre degli Slavi in Dalmazia e Bosnia si ha notizia da tredici secoli (14); 2° che sino dal più lontano medio evo l'uffiziatura ecclesiastica in Dalmazia veniva fatta in lingua *glagolitica*, e non è valse l'opposizione del clero latino per sradicarne l'uso, e sotto la Repubblica Veneta esistevano in Dalmazia due seminari per l'educazione del clero slavo, nel programma dei quali parte importantissima aveva la lingua *glagolitica* (15).

La sola parte di verità contenuta in questa opinione è che dal 1870 in poi il Governo austriaco ha secondato meglio o peggio che ha potuto i Serbo-Croati di Dalmazia nella lotta contro gl' Italiani.

Ma non bisogna esagerare troppo l'efficacia di questa azione. La politica governativa, come non crea, ma solo esaspera le lotte nazionali, così non può da sè sola, per suo semplice capriccio, determinare vittorie complete come quelle degli Slavi in Dalmazia. In Boemia, per es., non c'è stata azione governativa, che abbia potuto impedire ai Cechi di avanzarsi continuamente a danno dei Tedeschi. Nel Trentino e a Trieste tutti gli sforzi pangermanisti e sloveni si sono rotti contro il granito compatto della massa italiana. Nell'Istria gl' Italiani si sono battuti sempre validamente, e prevalgono sugli Slavi; e la partigianeria del Governo austriaco in tanto era certa-